



17

Ser. Scientifica.

Cart. I. Posij. VI. n. 17

(Dono A. Monti. D. Pio)
Valla, Casa

SCENARIO DELL'IGNATIO

Tragicomedia da rappresentarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna
da Conuittori dello stesso Collegio
nel Carneuale dell'Anno 1660.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1660. Con licenza de' Superiori.



SCENARIO
DELL'IGNATIO

Tragicomedia da rappresentarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna
da Cominciarsi dallo stesso Collegio
nel Carnevale dell'Anno 1660.



Argomento dell'Attione.

DOn Ignatio di Loyola Biscaglino, figlio di D. Beltramo Barone di Loyola, e d'Ogues, fu chiamato con Diuino magistero dal Capitamato, che valorosamente esercitaua in seruitio di Spagna alla militia di Christo, allhora che presero i Francesi l'Anno 1521. la Piazza di Pamplona, nella quale si ritrouaua con la sua gente Ignatio: perche mentre sostiene con animo valoroso, e gagliarda resistenza il suo posto, li venne infranta una coscia da vn tiro d'artiglieria; dalla cui ferita rissanato poscia da S. Pietro, si rese alle chiamate di Dio; che l'inuitaua a vita di penitente in vn'Eremo. Il che però non li fu ageuole ad esequire, per i contrasti, che li mosse contro l'Inferno: quantunque fossero in fine queste opposizioni deluse. Quest' Historia tratta da fatti autentici d'Ignatio, s'intreccia con la sauola, che difesa nella serie delle Scene si scorge.

La Scena s'apre in vn Castello longi da Pamplona
quattro miglia.

PERSONAGGI DELL' ATTIONE.

D. Ignatio di Loiola	Virginio Veronesi da Bologna.
D. Beltramo Padre di D. Ignatio	Lodouico Grillézzoni da Carpi.
Oderico Cavaliero Franceſe	Gabriele Baba da Venetia.
Capitano Franceſe	Gioſeffo Maria Biaſi da Bologna.
Bernardo Komito, che poi ſi ſcopre eſſer Leandro figlio d' Oderico	Gio. Giacomo Bonacci da Guafalla.
Ermete Aſtologo, e Negromante, e Dottore	Maffeo Bonci da Bologna.
Angelo, che finge Damiano Seruitore di D. Ignatio	Ruggiero Fraſſoni da Ferrara.
Damiano, cioè il finto dall' Angelo	Gio. Domenico Iſei da Piacenza.
Lupo cioè Demonio, che maneggia il corpo di Lupo ſeruitore di D. Beltramo	Gio. Luigi Piccinardi Koſtha da Borgo Val di Taro.
Pericco ſeruitore d' Oderico	Carlo Antonio del Frate da Bol.
Scaltrino ſeruitore di D. Beltramo.	Gio. Girolamo Peracini da Bol.
Scardaffo, cioè Demonio, che finge Scaltrino.	Gio. Battiſta Sauoia da Bologna.
Sergente di D. Ignatio	Cefare Fantoni da Piacenza.
Sferra ſoldato di D. Ignatio	Gio. Battiſta Bonhometti da Venetia.
Iberto ſoldato di D. Ignatio	Gioſeffo Maria Boſelli da Piacenza.
Demonio, che prende il cadauero di Lupo	Gio. Battiſta Bonhometti da Venetia.
Paggio di D. Ignatio	Valerio Doſi da Bologna.
Angelo, che porta l'acqua con cui ſi riſana Ignatio.	Ruggiero Fraſſoni da Ferrara.

PER-

PERSONAGGI DE GL' INTERMEZZI.

Intermezzo Prima.

Ballo dell' Inuerno con l' Aquilone, Neue, Brina, e Gelo.

Inuerno	Gabriele Baba da Venetia.
Aquilone	Gio. Battiſta Bonhometti da Venetia.
Neue	Lodouico Grillézzoni da Carpi.
Brina	Gioſeffo Maria Biaſi da Bologna.
Gelo	Cefare Fantoni da Piacenza.

Intermezzo Secondo.

Ballo di quattro Demonij, quali ſono

} sono	Gio. Luigi Picinardi Koſtha da Borgo Val di Taro.
	Gio. Girolamo Peracini da Bologna.
	Gio. Battiſta Sauoia da Bologna.
	Gioſeffo Maria Boſelli da Piacenza.

Terzo Intermezzo.

Tefeo ſciolto dal falſo da Ercole, che poi inſieme ſuperato Caronte paſſano con la Naua fatale all' Inferno.

Tefeo	Maffeo Bonci da Bologna.
Ercole	Gabriele Baba da Venetia.
Caronte	Gioſeffo Maria Biaſi da Bologna.

Quarto Intermezzo.

Abbattimento de Satiri ſopra la ſpoglia d' vn Leone ucciſo, e ſono

} sono	Gabriele Baba da Venetia.
	Virginio Veroneſe da Bologna.
	Gio. Giacomo Bonacci da Guafalla.
	Gioſeffo Maria Biaſi da Bologna.
	Maffeo Bonci da Bologna.
	Cefare Fantoni da Piacenza.

A 3

PRO-

V N'Angelo da vna nuuola promette d'assistere ad Ignatio; perche lasciate l'armi del Rè terteno, prenda quelle del Cielo: e per far questo più ageuolmente forma dall'aria vn corpo simile a Damiano seruitore d'Ignatio, Giouine d'ottima indole, e di costumi riguardeuoli: hauendo prima nascosto a gli occhi d'ogn' vno il vero Damiano.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Essendo d'improuiso morto Lupo seruitore di D. Beltramo, senza ch'alcuno lo sapesse, vn Demonio prende a maneggiar quel cadauero, per seruirfene alle sue frodi.

SCENA SECONDA.

Lupo (che così chiamaremo per l'auuenire il finto Lupo) persuade a D. Beltramo, che vna certa Profetia, fatta in prò de' figliuoli d'Ignatio, è vna fauola. Di più, che Oderico hà messo il pensiero in altri, per proueder di Sposo Leonora sua figlia, ch'era stata promessa ad Ignatio: e massime in vn tal forastiere, che hà del Dottore. Per lo che D. Beltramo vuol far in modo, che paia, venir da se non concludersi queste nozze.

SCENA TERZA.

Damiano (così chiamaremo il finto Damiano) intende da vn Romito, per nome Bernardo, vna Profetia d'vn Sant'huomo, che destinaua Ignatio alla vita Eremitica. Onde lo conforta a palesarla ad Ignatio, e promette di condurglielo a questo fine.

SCENA QUARTA.

Oderico in vna lettera ricenuta da Lupo di D. Beltramo, intende, che il detto Lupo hà speso la parola del suo padrone, senza alcun ordine intorno le nozze d' Ignatio con Leonora. Aggiunge Lupo, hauer date orecchie Beltramo ad vn'altra proposta d'vn Forastiere per nome Ermete: dal quale finge d'hauer inteso, che, come Negromante, farà rihauere ad Oderico Leandro suo figlio, già per molti anni rapito da Corsali.

SCENA QUINTA.

Pericco riferisce al suo padrone Oderico i pianti, e le disperationi di Leonora, perche hà inteso, che suo Padre sù la speranza di rihauere l'herede Leandro la vuol far Monaca.

SCENA SESTA.

Resiste Ignatio, e forte si risente alle buone esortationi di Damiano: ascoltando in tanto il Romito questi contrasti.

SCE-

Il Romito, che inanima Ignatio alla conquista della Rocca del Cielo, vien da esso villaneggiato.

SCENA OTTAVA.

Intende Oderico lo stato dell'assedio di Pamplona da vn Capitano Francese; a cui racconta egli la speranza suauitali di dar Leonora per donna a D. Ignatio.

SCENA NONA.

D. Beltramo si conferma, che Lupo sia verace contro al sospetto, che n'hauera; perche intende da Pericco, che Oderico è fuori di Casa contro l'accordato, e che vuol far Monaca Leonora.

SCENA DECIMA.

Il Negromante Ermete mandato da Lupo ad Oderico, perche li faccia ritornare il suo Leandro, mentre sta preparando vn'esordio da Pedane per parlar ad Oderico, riceue delle fastidie da Pericco; col quale poscia pacificatosi, lo segue per cercare Oderico, ch'era fuori di Casa.

SCENA VNDECIMA.

Ignatio è consolato da Lupo, perche sono iti in fascio i trattati delle nozze: e quindi prende occasione il detto Lupo di mozzeggiar il padrone per iterupoloto, e gl' insegna le regole della secolare caualleria.

SCENA DVODECIMA.

Ermete trattiene D. Ignatio cò molte pedaterie. In fine li dà la buona ventura, e li prognostica vita religiosa; di che si duole Ignatio.

INTERMEZZO PRIMO.

Ballo dell'Inverno con suoi Compagni.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Damiano dà vna chiave al Romito, perche entrato in vna stanza, si vesta da Caualliero: e finge lo con D. Ignatio di essersi venuto a far Religioso, tenti di mouerlo con l'esempio; ciò che non gli era riuscito con le parole.

SCENA SECONDA.

Oderico entra in sospetto, ed in colera, per certe risposte imbrogliate di Pericco d'vna tal ambasciata d'ordine di Leonora.

SCENA TERZA.

Il Romito vestito da Caualliero dice a D. Beltramo, d'essere vn tal Leandro venuto per suo negotio, che da Lupo s'interpreta per le nozze.

SCE-

SCENA QUARTA.

Scardaffo Demonio ad istanza di Lupo si caglia in Scaltrino seruitore di D. Beltramo, per condurre D. Ignatio a Pamplona, e quiui farlo restar ucciso in vn'assalto, che preparauano li Francesi alla Fortezza.

SCENA QUINTA.

Bernardo, il Romito, in habito di Cavaliero, ha quasi persuaso a D. Ignatio con l'esempio suo a farsi Religioso: ma suggerendoli Lupo, che questo era Leandro, venuto, per istituirlo dalle nozze di Leonora, mota Ignatio in colera, e con la spada nuda minaccia al Romito, di astenersi dal ferro per fargli adoperare vn bastone.

SCENA SESTA.

Scardaffo (che s'intende sempre per il finto Scaltrino) porta vna lettera finta a D. Beltramo, che chiama Ignatio a Pamplona, e se lo crede il Padre.

SCENA SETTIMA.

La vera lettera, che chiama pure Ignatio a Pamplona porta il vero Scaltrino a D. Beltramo; il quale non li crede, anzi lo tiene per il primo, il quale con doppia lettera l'habbia voluto beffare.

SCENA OTTAVA.

Arriu di nuouo il finto Scaltrino: onde Beltramo confuso non sa discernere il finto dal vero: anzi per le supercherie del finto, vien ferrato prigione il vero Scaltrino.

SCENA NONA.

E stato ritrouato nella carcere da Scaltrino il Romito, e leuatogli il mantello, & il capello da Caualliero, l'ha rinchiuso: ma eli preso per quel Leandro a cui haueua minacciato Ignatio vien bastonato da soldati.

SCENA DECIMA.

Il Capitano Francese biasima i Spagnuoli, & esorta Oderico a vendicarsi dell'affronto riceuto da D. Beltramo delle nozze, che pensa haueu esso frastornate.

INTERMEZZO SECONDO.

Ballo di quattro Demoni, che sperano la morte di D. Ignatio.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Oderico manda Pericco a cercar del Mago Ermete, per desiderio, che ha, che li faccia rihauere il figliolo.

SCENA SECONDA.

D. Ignatio prende licenza dal Padre, e parte per Pamplona accompagnato da Scardaffo falso Scaltrino.

SCE-

SCENA TERZA.

Il Sergente intrade da suoi soldati essere stato bastonato da loro Scaltrino, non quel Leandro, che ingannò D. Ignatio. Il che però non si crede dal Sergente, perche ha veduto il finto Scaltrino a partir con D. Ignatio.

SCENA QUARTA.

Volendo D. Beltramo riconoscer meglio Scaltrino, che haueua fatto chiudere, ritroua in suo luogo il Romito Bernardo, quale percio ei stima vn Mago, ed vn Ladrone: rimettendolo poscia in carcere, per deliberar a bell'agio.

SCENA QUINTA.

Intendendo D. Beltramo dal Sargente, che Scaltrino è nel corpo di guardia, argomenta esserui tre Scaltrini, vno andato co D. Ignatio a Pamplona, vn' altro in prigione trasformato in Monaco, il terzo di cui fauella il Sargente.

SCENA SESTA.

Il Mago Ermete dopo varij contrasti con Pericco, che, per non intenderlo, lo strapazza, si porta ad Oderico, da cui era aspettato.

SCENA SETTIMA.

Damiano libera il Romito di carcere, e li racconta gli errori di Don Beltramo, e la loro cagione.

SCENA OTTAVA.

Il Capitano Francese esorta Oderico a non credere, ne fidarsi a Stregoni: ma non li riesce.

SCENA NONA.

Hauendo D. Beltramo riconosciuto il vero Scaltrino, lo manda a Pamplona, per intendere lo stato d' Ignatio suo; temendo di qualche male, per hauerlo fidato al falso Scaltrino. Prega di piu il Sergente, che guardi a suo nome il prigione, che stimaua hauere in Casa.

SCENA DECIMA.

Il Sergente, & i Soldati non ritrouano nella stanza veruno: onde risoluono di rispondere a D. Beltramo, che il prigione sarà uscito con chiau false.

INTERMEZZO TERZO.

Teseo, Ercole, e Caronte.

ATTO

ATTO QVARTO.

SCENA PRIMA.

Ermete fa l'incanto ad Oderico; il quale confina preffo ad vn muro con vn'anello in bocca, perche non fia veduto da veruno; dicendoli, che chi lo vederà, non potrà effere fe non Demonio. Quindi prende occasione di partirfi, per prendere quanto bifogna, fingendo d'hauer fallato l'incanto.

SCENA SECONDA.

Oderico fiffo al muro tratta Pericco da Demonio, perche è da quello veduto.

SCENA TERZA.

Il Romito Bernardo difegna di parlar ad Oderico di Leandro, ma non li riefce, ftimandolo Oderico vn Demonio, perche lo vede.

SCENA QVARTA.

D. Beltramo fatto fpiccar dal muro Oderico, lo caua d'errore: e pensando, che tutti gl'inganni fuccedutigli venghino da questo Ermete, s' inuoglia di vedere il Mago, per prenderne vendetta.

SCENA QVINTA.

Contiene la cattura, e prigionia d'Ermete, e l'ordine, che fuj fpolgiato, e battuto; minacciandoli l'ingannato Oderico pene maggiori.

SCENA SESTA.

Confringe Damiano con prieghi a fermarfi vna fola notte il Romito, e non ritornarfene alla folitudine, come vorrebbe.

SCENA SETTIMA.

Il finto Scaltrino fi vanta con Lupo, che D. Ignatio è mortalmente ferito per opra fua: ma ritorna à ritrouarlo, per ferirlo maggiormente nell'anima sù gli effermi della vita.

SCENA OTTAVA.

D. Ignatio ferito, ritrouato da Scaltrino sù la strada, fufiene per il dolore: dal quale accidente rihauto, fi ferma ad vn muro, fin che Scaltrino conduca più gente, che lo porti alla cafa paterna.

SCENA NONA.

Tocco viuamente D. Ignatio nel cuore da Dio riconofce dalla fua ferita la vanità infedele del Mondo: detefta la vita paffata, e fi difpone alla morte. Intanto fopraggiunto da nuouo fuenimento, cade come morto fu'l fuolo.

SCENA DECIMA.

Si rallegra Damiano, che finalmente li fia caduto nella rete Ignatio: Prende occasione di far riflettere a Mondani le pazze loro vanità, e fi difpone à riffanar D. Ignatio.

OTTA

SCE-

SCENA VNDECIMA.

Vn'Angelo recca à Damiano acqua falutare dal Paradifo Terreftre, con cui fpruzzato Ignatio lo guarifce.

SCENA DVODECIMA.

Riconofce D. Ignatio la miracolofa falute: perciò dedicandofi con folenne promeffa à Dio, fi ritira, per configliarfi del modo, di mutar vita, in vna vicina Capelletta.

INTERMEZZO QVARTO.

Abbattimento de i Satiri.

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Non fapendo D. Beltramo la prodigiofa fanità d' Ignatio, piàge la di lui ferita mortale: tanto più, che condotto da Scaltrino doue lo lafcio, no'l ritroua. Si confola però alquanto fperando, che alcuno l'habbi portato in Cafta.

SCENA SECONDA.

Lupo, e Scardaffo deplorano la fua difauentura, per la falute di D. Ignatio, & i proponimenti da lui fatti. Vanno a liberare di prigionia Ermete; e fi confortano a nuoue frodi.

SCENA TERZA.

Gioifce il Romito Bernardo, per la conuerfione di D. Ignatio: e perche quefti vorrebbe, che Bernardo prendeffe vendetta col ferro dell' ingiurie da fe riceute, li mostra Bernardo, quanto fia differente la Scuola di Chrifto da quella del Mondo, e lo perfuade a veftirfi Romito.

SCENA QVARTA.

Scardaffo, e Lupo fciogliono Ermete, e li danno vn lenzuolo, per coprirfi; effendo ftato per caftigo lafciato ignudo. L' efortano a partirfi, e fi fan dar parola, che no lafcierà mai l'arte di Stregone.

SCENA QVINTA.

Ermete piange la fua nudità; e veduto Ignatio, che viene, fi ritira fin che paffi.

SCENA SESTA.

Ignatio veftito da Romito dona il fuo habito ad Ermete; poi fi porta à ritrouare Bernardo.

SCENA SETTIMA.

I France fi fuperata Pamplona ne fanno le allegrezze, e le feffe.

SCE-

SCENA OTTAVA.

Non sapendo i Soldati la salute, e mutatione d'Ignatio, lo cercano; ma non trouandolo, fanno prigione Pericco per alcune parole, che da lui odono, con le quali mostra di sapere, e di D. Ignatio, e della sua ferita.

SCENA NONA.

Il Romito Bernardo à chiari contrafegni di certe circostanze si scopre figlio d'Oderico. Si riconoscono entrambi, e ne godono teneramente.

SCENA DECIMA.

Ermete propone di lasciar l'arti Magiche: ma ritrouato da D. Beltramo con l'habito di D. Ignatio, poco manca, che non l'uccida quasi assassino di suo figliuolo: ma per meglio deliberare lo tiene in carcere.

SCENA VNDECIMA.

Scardaffo, e Lupo cercano con ragioni, rimproveri, insulti, e minaccie alla vita, di smouere Ignatio dalla vita incominciata, e l'ammazzerebbero, se il nome di Gesù non li gettasse per terra.

SCENA DVODECIMA.

D. Beltramo con sommo giubilo riconosce il figlio in habito da Romito; dalla qual professione cerca di smouerlo, ma senza effetto, quantunque l'aiutino Scardaffo, e Lupo.

SCENA DECIMATERZA.

Soprauiene il vero Scaltrino, e si torna a gli errori di prima delli due Scaltrini; intendendo D. Ignatio, che la sua ferita gli è stata caggionata da vno di coloro.

SCENA DECIMAQVARTA.

Si sgrappa l'inuiluppo da Damiano, il quale rende all'Inferno i due Demonij, & alla sepoltura il cadauero del morto Lupo. Poscia riceuti sommi ringratiamenti, e benedizioni, interpreta la Profetia fatta d' Ignatio, douersi intendere di figliuoli spirituali del nuouo Romito, i quali haurebbero mossa guerra a gli Heretici Aquilonari.

SCENA VLTIMA.

Si purifica la conditione della Profetia, la qual diceua, douersi prima vnire il sangue Francese allo Spagnuolo, e ciò si fa, vnendosi per compagno ad Ignatio il Romito Bernardo riconosciuto per Leandro figlio del Francese Oderico. Ermete si libera dall'impostura d'assassino d' Ignatio; e Damiano, lasciato il corpo aereo, si dilegua. Gli altri si partono à rendere le doute gratie all'Altissimo.

Si licentia l'Audienza con vn Balletto.

